

Primo piano | Salute

Terra dei fuochi

Lo studio di Veronesi

L'ultima ricerca

di Roberto Russo

30

Sono i milioni di tonnellate di rifiuti industriali di cui si perde traccia in Italia

20%

È l'aumento di mortalità per tumori nell'area della Terra dei fuochi

17%

È l'aumento di infertilità negli uomini che risiedono nelle aree inquinate

NAPOLI «Taranto e la Terra dei fuochi sono le situazioni drammatiche in cui la necessità di creare gruppi di ricerca dedicati è stato il primo pensiero di noi scienziati. Nel caso dei rifiuti tossici in Campania, avallato anche da un noto editoriale di *Nature*, di fronte all'obbrobrio delle ecomafie, dello sversamento di rifiuti tossici nell'ambiente, delle gestioni industriali scellerate, una seria analisi epidemiologica, è il primo passo per riconoscere le sostanze pericolose, identificare le responsabilità, proporre soluzioni».

A scrivere queste allarmanti parole non è stato né il parroco anti roghi Maurizio Patriciello, né qualche furioso ambientalista. Ma il padre dell'oncologia italiana, lo scienziato Umberto Veronesi qualche mese prima di morire, firmando la prefazione a «L'inquinamento ambientale, riflessioni normative e bioetiche» (482 pagine-Utet editori-ottobre 2016).

Un'opera completa, una raccolta scientifica voluta dalla fondazione Veronesi che rappresenta il testamento morale

Corsa contro il tempo
Il professore teneva molto all'opera, firmò la prefazione un mese prima di morire

del grande studioso milanese, ma anche un clamoroso atto di denuncia — come scrive una ricercatrice — nei confronti dei «molti negazionisti che ancora stentano ad accettare l'esistenza del funebre nesso di causalità tra rifiuti e salute e l'aumento di tumori e del tasso di mortalità in Campania e nelle altre terre dei veleni».

Affidato per la parte della normativa ambientale alle cure degli avvocati Maurizio de Tilla e Lucio Militeri, il libro rappresenta il primo tentativo organico di accendere un faro scientifico su un problema ambientale di dimensioni enormi. Ricorda Maurizio de Tilla: «Il professore Veronesi teneva tantissimo a questo lavoro, si può dire che negli ultimi mesi della sua vita abbia corso contro il tempo per essere sicuro che vedesse la luce».

Un lascito morale sull'importanza di preservare l'am-

Nel libro Inquinamento ambientale si traccia un quadro allarmante Test su veleni e infertilità maschile



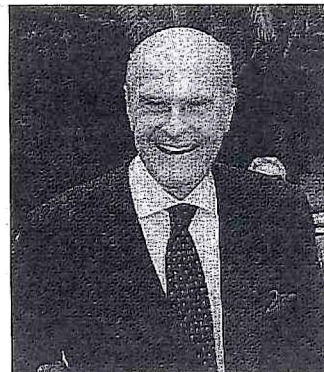
biente dunque ma anche molto di più. Emergono infatti dati sconcertanti. Sempre dall'introduzione di de Tilla-Militeri si legge che «nel 2006 in Italia sono scomparsi nel nulla rifiuti industriali che, se stipati uno sopra l'altro in cilindri, avrebbero dato vita a

una montagna alta 4000 metri come il Monte Rosa». Di quei veleni industriali viene stimato che in Campania ne arrivano «circa 6000 tonnellate al giorno in regime di evasione fiscale che vengono smaltiti illegalmente avvelenando aria, acqua e terra». Altro dato da bri-

vidi: ogni anno si perde la tracciabilità di non meno di 30 milioni di scorie industriali tossiche.

Che fine fanno? Lo rivela l'oncologo del Pascale Antonio Marfella nel suo capitolo intitolato «Patocenosi delle malattie umane da lapidazione ambientale». Spiega Marfella, in base ai risultati investigativi e a un semplice calcolo matematico: «Almeno un milione di tonnellate l'anno è rientrata in Campania sui Tir che trasportavano i rifiuti urbani in altre regioni. Accadeva durante le periodiche emergenze rifiuti che ci hanno colpito. Sovrapponendo il trasporto dell'immondizia domestica verso il Nord con il rientro di pericolosi veleni industriali spesso a bordo degli stessi camion». Un traffico iniziato nel 1993 e terminato nel primo decennio del 2000 per esaurimento dei siti abusivi disponibili. E del quale ora ne stanno pagando le conseguenze in termini di patogenesi soprattutto i cittadini dell'area a Nord di Napoli e nel Casertano. Vengono confermati i risultati dell'istituto «Sentieri» e i dati epidemiologici dell'Istituto superiore di sanità, che hanno accertato

Roghi e diossine
Nella foto in alto: Umberto Veronesi
Qui sopra: un vigile del fuoco spegne un rogo tossico
A sinistra: rilievi in una discarica



”

L'appello dell'oncologo In Campania serve una seria analisi epidemiologica, è il primo passo per riconoscere i pericoli

che la maggiore incidenza tumorale nella Terra dei fuochi, soprattutto per i tumori infantili e la più elevata mortalità.

Infatti, come spiega Luigi Montano, ricercatore del Cnr e tra i pochi esperti di patologie ambientali in Italia: «Uno studio epidemiologico del Pascale del 2013 ha rilevato dal 1988 al 2009 un aumento di mortalità per tutti i tipi di tumore tra Napoli e Caserta dal 10 al 20%, in controtendenza con al riduzione della media nazionale proprio nelle stesse misure». Inoltre, lo studioso illustra l'innovativo progetto «Ecofoodfertility» di cui è a capo da qualche anno. Esso si basa sull'esame del seme umano e delle alterazioni riscontrate negli abitanti delle aree inquinate. Anche qui non si parte da zero. Una ricerca su 10.000 uomini in tutta Italia (età media 29 anni), condotta dal professor Fabrizio Menchini Fabris del-

I negazionisti

«Ci si chiede come sia possibile negare per principio l'interazione tra inquinanti e tumori»

L'Università di Pisa, ha dimostrato che l'infertilità maschile è maggiore dal 10 al 17% a Napoli.

Infine, nel capitolo su bioetica e ambiente la ricercatrice della Federico II Alessia Maccaro argomenta: «Resiste l'ostracismo di coloro che, pur riconoscendo un significativo aumento di neoplasie nei territori avvelenati, si rifiutano di affermare l'esistenza del nesso causale veleni industriali-cancro, facendo leva sulla complessità di stabilire gli effetti cancerogeni delle sostanze, sostengono che quel nesso non è confermato dalla scienza. Ma domandiamoci se sia scientifico mettere sullo stesso piano la sedentarietà o l'obesità con i veleni industriali. È scientifico non ipotizzare nemmeno fenomeni di sinergismo tra tutte queste variabili?».